

La tragedia di Ravanusa che costò la vita a nove persone

Progetto pronto per nuovi edifici, ma si tratta con chi ha perso la casa

Sono previsti in una zona all'interno della città e i lavori sono cantierabili. Molti però vorrebbero rientrare nelle loro abitazioni

Concetta Rizzo

RAVANUSA

Il progetto di delocalizzazione delle case distrutte o danneggiate dall'esplosione avvenuta l'11 dicembre scorso a Ravanusa, che costò la vita a nove persone una delle quali incinta al nono mese, è pronto e cantierabile. Al momento però è tutto fermo perché ci sono alcune famiglie che continuano a insistere per rientrare nella loro abitazione che non hanno avuto danni strutturali. I tecnici del Comune potrebbero «salvare» quelle case soltanto qualora venissero presentati i certificati di regolarità statica, agibilità e abitabilità. Incartamenti che i proprietari non riescono ad avere perché gli immobili si trovano in zona R4, ad alto rischio idrogeologico già dal 1908.

Era l'inizio dell'anno quando la Procura di Agrigento disponeva il dissequestro del quadrilatero interessato dall'esplosione di via Trilussa. L'allora procuratore capo, Luigi Patronaggio, con una nota spiegava: «Non sono più necessari rilievi ed accertamenti tecnici».

«Il progetto definitivo è pronto, ma è fermo perché l'amministrazione vuole la massima condivisione con le persone che hanno perso la casa nella tragica esplosione» confer-



Ravanusa. Una delle abitazioni distrutte dall'esplosione

ma il sindaco di Ravanusa, Carmelo D'Angelo. «Condividiamo anche per quanti hanno avuto danni minori, ma non possono rientrare perché non si possono fare interventi strutturali in immobili che si trovano in zona ad alto rischio idrogeologico. C'è un confronto iniziato anche con i tecnici incaricati da queste persone. I tecnici del Comune incontreranno,

nei prossimi giorni, quelli della Regione siciliana e aspettiamo in un nuovo incontro con il governatore Nello Musumeci, che ha già dato disponibilità di fondi, per giungere a una soluzione definitiva e ottenere il finanziamento, iniziare le opere e ridare la casa a chi l'ha persa».

Le case da ricostruire sono 50 e gli sfollati, dopo la tragedia di via Trilussa

sono 130. Tutti sistemati in case in affitto per le quali il Comune pagherà 72 mila euro l'anno. «Per quest'anno e forse il successivo, l'Assessorato regionale alle Infrastrutture sta coprendo 61 mila euro» spiega il sindaco. «Se non ci affrettiamo per realizzare le case, avremo mai i soldi per mantenere tutte queste famiglie per anni ed anni?». Il progetto del Comune prevede la delocalizzazione fuori dalla zona R4, ma all'interno del tessuto urbano. Nel triangolo di via Trilussa verrà realizzato invece un luogo della memoria, un'area verde che dovrebbe divenire il simbolo di quella che fu una tragedia.

Al dissequestro dell'area si è arrivati, all'inizio dell'anno appunto, dopo che i consulenti della Procura, coordinati dall'aggiunto Salvatore Vella e dall'ingegnere Antonino Barcellona, hanno individuato il punto di rottura della condotta nei pressi dell'abitazione del professore Pietro Carmina. Nell'inchiesta, come atto dovuto, erano stati iscritti, per le ipotesi di reato di omicidio colposo plurimo, lesioni colpose e disastro, dieci dirigenti nazionali e regionali di Italgas reti. Gli indagati sono assistiti da difensori di Agrigento, Roma e Milano: gli avvocati Daniela Posante, Mario Zanchetti, Nadia Alecci e Massimiliano Foschini. (CR)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

ACI SANT'ANTONIO

Luce e acqua abusive, denunciata una donna

● Denunciata a piede libero una donna di 50 anni accusata di furto aggravato. I carabinieri, col supporto del personale tecnico di E-Distribuzioni ed Acoset, hanno controllato l'abitazione della donna, accertando che il contatore dell'energia elettrica aveva l'interruttore abbassato e quindi spento. Tuttavia i carabinieri hanno constatato che l'abitazione della donna era illuminata. Militari che hanno, inoltre, appurato che la casa non fosse dotata del contatore dell'acqua: l'allaccio della relativa fornitura sembrava manomesso e collegato alla rete pubblica. Aver usufruito in modo non legale di luce e acqua avrebbe comportato un danno economico di 4.855 euro per la E-Distribuzione e 10 mila euro per Acoset. (OC)

CATANIA

Denunciato per rapina di una scheda di pc

● A Catania poliziotti del commissariato di Librino hanno denunciato a piede libero un uomo di 20 anni rapina. Quest'ultimo, dopo aver contattato via web una persona che aveva messo in vendita una scheda video per pc dal valore di 500 euro, ha chiesto di incontrarla per un eventuale acquisto. Ma l'indagato ha rapinato il proprietario sottraendogli la scheda per poi darsi alla fuga. Indagini partite dopo la denuncia della vittima. I poliziotti hanno individuato il responsabile che nel frattempo, nel tentativo di rendersi irrinconoscibile, si era rasato togliendo la folta barba. La successiva perquisizione ha permesso di ritrovare la refurtiva. (OC)

RAGUSA

Insulti e botte a donna: condannato

● Botte e insulti alla compagna, culminati con uno schiaffo assestato con tale forza da provocare nella caduta una frattura della teca cranica, in una escalation di episodi durati sei mesi tra giugno e dicembre del 2020. Scatta la denuncia, si attivano le procedure del «codice rosso». Lui un 58enne di Vittoria viene allontanato, arrestato e posto ai domiciliari. Lei è arrivata la condanna in abbreviato davanti al giudice per l'udienza preliminare, rito subordinato a perizia psichiatrica: due anni e sei mesi di reclusione - pena in gran parte scontata ai domiciliari -, per lesioni plurigravate e per la detenzione di un coltello di genere vietato, trovato in suo possesso.

CATANIA

In un bene confiscato dormitorio per clochard

● È stato per anni un bene confiscato alla mafia, adesso diventa un dormitorio con 25 posti letto con servizi igienici e docce, frutto della concreta collaborazione tra il Comune di Catania e due realtà del territorio, Fondazione E'bbene e il comitato di Catania della Croce Rossa Italiana, che da tempo si occupano di accompagnamento e cura dei più fragili. Il locale è il dormitorio di via Delpino.

La raffineria

Musumeci: il governo decida su Priolo

Antonio Giordano

PALERMO

La situazione del petrochimico siracusano continua a preoccupare il governo regionale. Le voci su una possibile nazionalizzazione della raffineria Isab controllata dalla Lukoil che è stata fondata dal russo Vagit Alekperov, che si è dimesso giorni scorsi rendono ancora più agitati i sommi di quanti lavorano nel settore. «Sulla Raffineria Isab dell'area industriale di Siracusa serve finalmente il governo Draghi ci dice finalmente cosa intende fare del più importante polo energetico dell'isola», dice il presidente della Regione, Nello Musumeci in un appello che ha rivolto al premier e al ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, a seguito del paventato rischio di chiusura della Raffineria di Priolo, in applicazione delle sanzioni alla Russia, visto che quel Paese fornisce la totalità del petrolio lavorato.

«Ogni scelta che il governo nazionale vorrà adottare», aggiunge Musumeci, «non può prescindere da una serena e attenta valutazione degli effetti che ne deriverebbero, in termini economici e sociali. Parliamo di centinaia di imprese e di migliaia e migliaia di lavoratori, tra diretto e indiretto. Chiedo quindi al ministro Giorgetti, di coinvolgere la Regione e le rappresentanze datoriali e sociali per un confronto che non porti ancora una volta la mia Isola a pagare un costo non più sostenibile». (AGIO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania

A 14 anni travolta e uccisa: una condanna

CATANIA

Il Giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Catania, Marina Rizza, ha condannato a due anni per omicidio stradale, - dopo il patteggiamento, pena sospesa con la condizionale-, la guardia giurata di 54 anni di Caltagirone che la sera del 17 novembre del 2020 ha investito, con l'auto di servizio, **Claudia Russo**. La ragazzina catanese, di 14 anni, travolta sulla circonvallazione del capoluogo etneo è morta dopo 5 giorni in ospedale. La vittima stava attraversando la strada in compagnia di una amica di 15 anni, rimasta ferita.

Il Gup nel pronunciare la sentenza ha disposto per l'uomo la pena accessoria della sospensione della patente di guida per 18 mesi. I familiari della vittima, che hanno ricevuto un risarcimento dalla compagnia di assicurazione, si erano costituiti parte civile. Il sostituto procuratore Anna Trinchillo nella richiesta di rinvio a giudizio aveva contestato alla guardia giurata di aver percorso la circonvallazione a una velocità non adeguata e di aver omesso di dare la precedenza ai due pedoni che si accingevano ad attraversare il viale. L'incidente si è registrato poco prima delle 21, quando il vigilante, a bordo di una Ford Fiesta ha preso in piena le due ragazzine. L'impatto è stato violento. Le condizioni di Claudia erano apparse subito gravi: portata in coma in ospedale è morta 5 giorni dopo al San Marco. La ragazzina di 15 anni è rimasta gravemente ferita. (OC)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo di Catania al clan Nicotra

Mafia di Misterbianco, inflitti 153 anni di carcere

Orazio Caruso

PATERNO

Inflitti 153 anni di carcere agli imputati del processo scaturito dall'inchiesta antimafia «Gisella» che ha colpito i componenti del clan Nicotra (i «Tuppi») di Misterbianco, gruppo legato alla famiglia Mazzei. La sentenza è stata letta nell'aula bunker del carcere di Bicocca a Catania dal presidente della Quarta sezione penale del Tribunale di Catania, Paolo Corda. La pena più pesante è stata inflitta a Nino Rivilli, considerato tra i maggiori esponenti della cosca che prende il nome dal patriarca Mario Nicotra «tuppi assassinato nel 1989 nella guerra contro il clan di Giuseppe Pivrenti «u Malpasotone, faida che durante gli anni '90 costrinse i Tuppi a emigrare in Toscana.

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo dell'UTIFARMA a nome dei titolari di farmacia della provincia di Palermo partecipano al dolore del Direttore Esecutivo Rag. Matteo Pojero e dei familiari per la scomparsa della madre

Sig. ra

SERAFINA MONTANA

Palermo, 28 aprile 2022

ANNIVERSARIO

1976 2022

GIROLAMO BELLAVISTA

Sei sempre con noi.

Anna e Girolamo.

Una preghiera per Piero Milio

Palermo, 28 aprile 2022

Le condanne hanno riguardato tra gli altri Gaetano Nicotra (classe '51) 20 anni; Antonio Tony Nicotra 22 anni; Antonino Rivilli 26 anni, Gaetano Nicotra (classe '79) 14 anni, Carmelo Guglielmino 14 anni, Lucia Palmeri 12 anni, Gaetano Indelicato 6 anni e 6 mesi e 1.300 euro di multa, Francesco Spampinato 3 anni 6 mesi e 700 euro di multa, Emanuele Parisi 2 anni e 1.200 euro di multa, Giuseppe Piro 3 anni e 1.800 euro di multa, Saverio Monteleone 2 anni e 1.200 euro di multa.

Il tribunale ha dichiarato non doversi procedere nei confronti di Giuseppe Avellino perché deceduto; assolto Carlo Marchese. Risariti il comune di Misterbianco e l'associazione Alfredo Agosta, costituiti parti civili nel processo contro il clan Nicotra. (OC) © RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNIVERSARIO

28 aprile 2016

28 aprile 2022

GIORGIO CUTRANO

Silvana lo ricorda con infinito amore.

Palermo, 28 aprile 2022

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

per la pubblicazione

di necrologie

e annunci economici

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

annunci.palermo@speweb.it

La donna è originaria del Ragusano

Aggrediti dal figlio, in fin di vita a Sassari marito e moglie

Vincenzo Garofalo

SASSARI

Sono stati sorpresi nel sonno, nel letto della loro casa nel Residence Casteldoria, a Santa Maria Coghinas, località a due passi dal mare in provincia di Sassari. Giuseppe Picci, nato a Cagliari 68 anni fa, è stato colpito da una fionda sparata con il fucile da pesca subacquea. Trafitto alla gola. Sua moglie Maria Giovanna Drago, 67 anni, originaria della provincia di Ragusa, è stata ferita alla testa con un forchettoni da cucina. I coniugi sono in fin di vita.

A cercare di ucciderli, intorno alle 4.30, è stato il figlio, Alberto Picci, 47 anni, cagliaritano. Secondo la ricostruzione dei carabinieri della Compagnia di Valledoria, che lo hanno arrestato, e del Nucleo Investigativo del Comando provinciale di Sassari, che hanno eseguito i rilievi tecnico-scientifici, l'uomo avrebbe agito in stato di semi consapevolezza, senza alcun motivo apparente, in preda a un raptus.

Dopo l'aggressione Maria Giovanna Drago ha chiesto aiuto telefonando prima al 118 e poi al 112. All'arrivo dei soccorsi Giuseppe Picci era privo di sensi, la moglie cosciente, il figlio in stato confusionale. I coniugi sono stati trasportati all'ospedale Santissima Annunziata di Sassari. Codice rosso e condizioni critiche per entrambi.

La donna è stata sottoposta a un intervento chirurgico in mat-

tinata, è intubata e sedata, e resta ricoverata nel reparto di Rianimazione. Le condizioni del marito sono disperate: i chirurghi lo hanno operato nel tentativo di estrarre l'arpione rimasto conficcato.

L'aggressore, dopo essere stato accompagnato in caserma a Valledoria e interrogato, è stato trasferito nel carcere di Bancali, a disposizione del pm di Sassari, Angelo Beccu, titolare dell'inchiesta. L'accusa è di duplice tentativo omicidio aggravato.

Giuseppe Picci e la moglie, dopo avere vissuto a Pieve Emanuele, in provincia di Milano, si sono trasferiti da un paio d'anni a Santa Maria Coghinas; il figlio li ha raggiunti qualche mese fa.

I motivi del gesto con cui ha ridotto in fin di vita i due coniugi, restano ancora un mistero. Alberto Picci ha detto poco o nulla agli inquirenti. È apparso molto turbato e non è stato in grado di spiegare ai carabinieri né perché abbia tentato di ammazzare i genitori, né come si siano svolti i fatti. La stanza dove è avvenuta l'aggressione è stata trovata a soqquadro, come se ci fosse stata una colluttazione, e tracce di sangue sono state rinvenute fin nel piccolo ballatoio che conduce al giardino, davanti all'abitazione.

Questa mattina si terrà l'udienza di convalida dell'arresto, alla presenza dell'avvocato difensore di Picci, l'avvocata Tania Decortes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA